

Uomini in redazione

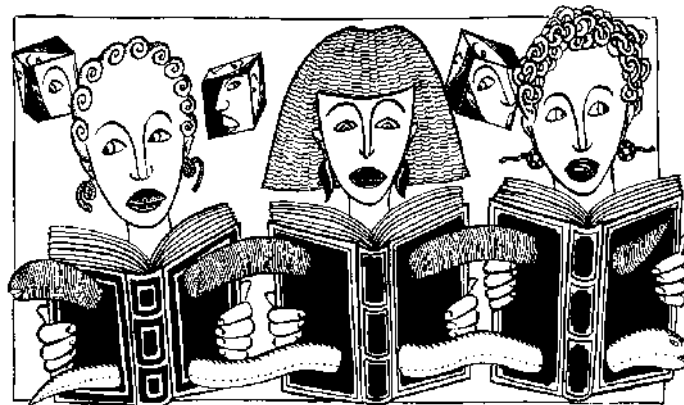
Basta con i «Misteri», si passa ai sentimenti Lorenza Foschini si rinnova su Raiuno

CIARNELLI & GARAMBOIS

Il buondi della Foschini. La «sua» trasmissione (oltre che come conduttrice figurava anche come autrice), è passata ad altri: nella nuova stagione, infatti, **Misteri**, di e con la giornalista **Lorenza Foschini**, cambia di mano nella quarta edizione, che sarà condotta sulla terza rete da **Stefano Rizzelli**, ex autore di **Mixer** ma «esterno» all'organico Rai. Foschini si avvia invece a debuttare sulla rete ammiraglia: sarà infatti alla guida di una trasmissione del mattino per la tv di **Agostino Saccà**. Una trasmissione dai contorni ancora... misteriosi, incentrata sui sentimen-

ti, a cominciare da quello religioso. **Il tempo della Brancati**. L'ex direttrice del **Tg3**, **Daniela Brancati**, sarà probabilmente la nuova direttrice di **Time out**, il periodico «importato» in Italia dall'editrice **Rosabella** su modello di quello inglese. La rivista, attualmente gestita dal liquidatore, interessa infatti a **Mariolina Marcucci**, già proprietaria di **Videomusic**, che con Brancati ha un antico rapporto fiduciario: l'aveva infatti già voluta come direttore del suo **Tg**. **Una amica di mezza età**. Sessant'anni sono un bel traguardo nei marmoti dell'editoria: **Grazia**, settimanale femminile della **Mondadori**, è arrivata in edicola con il primo numero il 10 novembre del

1938, vigilia di guerra, sottotitolo «Un'amica al vostro fianco». Li ha festeggiati (in ritardo: come mai?) nell'ultimo numero, in modo molto sobrio: un collage di immagini dalla collezione d'archivio e soprattutto la riproposta del vecchio «numero uno». **... E un'amica per il '99**. Si ripresenta all'appuntamento con le fedelissime **Mia**, agenda quotidiana per l'anno nuovo (in edicola a 6 mila lire), curata dalle redattrici della **Edit.Coop**, una cooperativa di giornalisti specializzati sui temi del lavoro. E di lavoro parla l'agenda: dalle lauree brevi a come inserire il curriculum in rete, dai corsi collettivi di orientamento alle agenzie di lavoro interinale, alle molestie ses-



suali. **Scuola Mediaset**. La Rai ha una prestigiosa scuola di giornalismo. **Mediaset** ha inaugurato a Cologno Monzese un corso di un anno per nuovi autori televisivi. A questo prima stage prendono parte 19 giovani (9 donne e 10 uomini) selezionati tra cento aspiranti. A insegnare il mestiere sono stati chiamati il

prossimo deciderà la nuova linea editoriale. Parola d'ordine: svecchiare, anche «anagraficamente». Verranno infatti proposti incentivi per il pensionamento volontario a circa 200 dei duemila dipendenti e decise 235 nuove assunzioni.

Triveneto in tv. L'imprenditore Mario Carraro, ex presidente della Confindustria veneta e fondatore - insieme a Massimo Cacciari - del «movimento Nordest» (dal quale è poi uscito), punta forte sulla tv. Ha infatti acquistato l'intero pacchetto azionario di **Telenordest**, emittente che trasmette nel Triveneto, di cui possiede una quota di minoranza, e ha innalzato a un miliardo il capitale sociale.

sociologo **Alberto Abruzzese** lo storico del cinema **Giampiero Brunetta**, il critico teatrale **Ugo Volli**, il vicedirettore di Canale 5 **Leonardo Pasquinelli**, che ha tenuto la prima lezione su «i generi televisivi e la loro scrittura». **Largo ai giovani**. La **France Press**, una delle maggiori agenzie di stampa internazionali, mercoledì

magazine



La copertina dell'ultimo numero di **Critica marxista** in basso alcune pagine interne

L'ARTICOLO

Questo fondo di **Claudio Magris** è stato pubblicato il 6 dicembre sulla prima pagina del «Corriere della Sera»

Fra i numerosi equivoci che inquinano la discussione sulla scuola pubblica e privata c'è anche il frequente uso improprio del termine «laico», parola così ricca di significato e valore. Laico non significa affatto, come spesso ignoratamente si presuppone, l'opposto di «atolico» e non indica, di per sé, né un credente né un agnostico o un ateo. Laicità non è un contenuto filosofico, bensì un abito mentale, la capacità di distinguere ciò che è dimostrabile razionalmente da ciò che invece è oggetto di fede - a prescindere dall'adesione o meno a tale fede - e di distinguere le sfere di ambiti delle diverse competenze, ad esempio quelle della Chiesa e quelle dello

questa chiarezza, di questa esigenza di rispettare la ragione e le sue frontiere. Uno dei più grandi laici che ho conosciuto è stato **Arturo Carlo Jemolo**, maestro di diritto e di libertà, cattolico fervente, il quale sapeva che il Vangelo può ispirare una visione del mondo e dunque muovere l'animo a creare una società più giusta, ma non può tradursi direttamente in articoli di legge, come pretendono gli aberranti fondamentalisti di ogni specie. Religiosissimo e radicalmente laico, Jemolo aveva un senso profondo e intransigente della distinzione tra Stato e Chiesa, tra ciò che spetta all'uno e ciò che spetta all'altra. Laicità significa tolleranza, dubbio rivolto pure alle proprie

laico!». **Non solo il clericalismo invadente e intollerante ma anche la dominante cultura o pseudocultura radicaloide e secolarizzata è l'opposto di questa laicità**, in quanto è caratterizzata da un narcisismo petulante, smanioso di rivestirsi di una nobile aureola ideologica e di declamare nobili battaglie. Non c'è dozzinale avanspettacolo che non si prenda sul serio e non sia persuaso di svolgere una missione libertaria; tutti si sentono Galileo dinanzi all'Inquisizione anche quando si limitano a innocue spiritosaggini. Questa pomposità è assai poco laica, al pari della bigotteria. (...) Il rispetto laico della ragione non è garantito a priori né dalla fede né dal suo rifiuto; molti di coloro che ridono della religione credono pacchianamente alle superstizioni più irragionevoli.

È dunque già un progresso che gli oppositori del finanziamento delle scuole private siano stati accusati - anche se a torto - di essere dei «laicisti», ossia di un bene che si cominci a distinguere fra «laico» e «laicista», termine usato per designare un'arroganza aggressiva e intollerante, opposta e speculare a quella del clericalismo. (...) E ingiusto accusare di deterriore laicismo chi si oppone al finanziamento della scuola privata - è ingiusto per molte ragioni, ma anche perché essa non giova affatto a una formazione religiosa. Anzi tutto - cosa ovvia, ma sempre più tacita - non esistono solo scuole cattoliche e tutte le scuole private devono godere di eguali diritti, secondo la Costituzione, e dovrebbero godere di eguale sostegno, in proporzione ai loro iscritti. Fra le scuole religiose non ci sono soltanto quelle di altre grandi Chiese e fedi che - piaccia o non piaccia a qualche arrogante prelato -, nonostante il numero minore di fedeli, non hanno minore dignità della Chiesa cattolica nell'annuncio e nel messaggio della salvezza.

In nome del desiderio dei genitori di far studiare i loro figli in scuole che si richiamano ai loro principi (religiosi, politici e morali), sorgerebbero scuole ispirate ai vari ciarpani occultistici che vanno diffondendosi sempre più, a conventicole bislacche e a ideologie di ogni genere. Ci sono certo genitori razzisti, nazisti, stalinisti vogliosi di educare i loro figli (a nostre spese) nel culto del loro Moloch; genitori che chiederebbero scuole in cui i loro rampolli non

di **Claudio Magris**

Qualcuno ci dica se Marx è morto

GIULIANO CAPECELATRO



Ma è poi vero che è morto, come sussurrano, proclamano, asseverano, gridano, strepitano certuni, sbandierando trionfali le leggi inesorabili della Storia (e, soprattutto, del Mercato)? A giudicare dalla frequenza con cui viene ripescato, evocato, invocato, rilanciato, sventolato e citato, **Karl Marx** non deve essere poi così cadavere come si vuole (e si spera). Ecco, allora, che «**Critica marxista**», rivista bimestrale di veste austera anche nella nuova serie, si candida a qualcosa di più che a celebrare un mesto ufficio funebre per pochi affranti epigoni. E assume un senso quel suo presentare i propri materiali, i temi trattati, come «analisi e contributi per ripensare la sinistra»; intento lodevole e stimolante in un orizzonte in cui si stenta a trovare, a individuare quell'istanza politica unitaria che dovrebbe costituire la sinistra.

Per questo è particolarmente interessante il numero di settembre-ottobre della rivista (pagine 80, Editori riuniti, lire 15.000), che si sofferma sul centocinquantesimo anniversario del «Manifesto del partito comunista» (concepto già nel 1847, vide la luce nel tempestoso 1848) per tentare di stabilire cosa ancora quell'aureo scritto possa e debba dare in tema di elaborazione teorica. Di conserva con gli interventi di **Giuseppe Chiarante**, che sviscera la torsione politicista del marxismo, **Gianfranco La Grassa**, che sottolinea la distanza storico-temporale dal Manifesto comediale Capitale, e **Jean Pierre Potier**, che ripropone la questione dei salari, è **Carlos Nelson Coutinho** a ad evidenziare con didascalica chiarezza i limiti del Manifesto, che gli appaiono unicamente storici e non certo di teoria politica, invitando ad una lettura critica del testo, nel solco di quella a suo tempo elaborata da **Antonio Gramsci**. Che, della rivista, è una sorta di nume tutelare. **Gramsciano** è l'approccio con cui **Guido Liguri** abborda, in uno scritto di esemplare leggibilità, un'altra questione di grande momento, quella che va sotto l'etichetta di globalizzazione, cui preferisce il termine «mondializzazione», tentando di sgombrare il terreno da interpretazioni gramsciane soltanto nelle intenzioni.

Dal «Corriere della Sera»

L'ultima guerra di religione

Ogni settimana ripubblichiamo un articolo dalla stampa quotidiana o periodica che riteniamo particolarmente interessante per i nostri lettori

Stato, ciò che - secondo il detto evangelico - bisogna dare a Dio e ciò che bisogna dare a Cesare. La laicità non si identifica a priori con alcun credo preciso, con alcuna filosofia o ideologia, ma è l'attitudine critica ad articolare il proprio credo filosofico o religioso secondo regole e principi logici che non possono essere condizionati, nella loro coerenza, da nessuna fede, perché in tal caso si cadrebbe in un torbido pasticcio, sempre oscurantista. In tal senso la cultura - anche una cultura cattolica - se è tale è sempre laica, così come l'logica - quella di **San Tommaso d'Aquino** o di un pensatore ateo - non può non affidarsi a criteri di razionalità e così come la dimostrazione di un teorema, anche se fatta da un Santo della Chiesa, non può non obbedire alle leggi della matematica.

I grandi pensatori religiosi hanno spesso dato esempi altissimi di

certezze, autoironia, demistificazione di tutti gli idoli, anche dei propri; capacità di credere fortemente in alcuni valori, sapendo che ne esistono altri, pur essi rispettabili. Laicità significa fare i conti con le scelte e con le rinunce implicite in ogni scelta, non confondere il pensiero e l'autentico sentimento - che è sempre rigoroso - con la convinzione fanatica e con le viscerali reazioni emotive. (...) Laico è chi sa aderire ad un'idea senza restarne succube, impegnarsi politicamente conservando l'indipendenza critica, ridere e sorridere di ciò che ama continuando ad amarlo; chi è libero dal bisogno di idolatrare e di dissacrare, chi non la dà a bere a se stesso trovando mille giustificazioni ideologiche per le proprie mancanze, chi è libero dal culto di sé. Una volta mio figlio, vedendomi troppo coinvolto da un astioso attacco personale, mi rimproverò dicendomi: «Sii più

Esiste certo una spocchia di chi si crede più avanzato degli altri solo perché non professa alcuna fede - come se ciò bastasse a conferire apertura e libertà di pensiero - e guarda con sufficienza i credenti e i praticanti. Questa stolidità sicumera benpensante, incapace di mettersi in dubbio e di confrontarsi con le lacerazioni dell'esistenza, è stata messa alla berlina una volta per tutte da **Flaubert** - che non era un credente - nell'immortale e imbecille figura di **Homais**, il farmacista ateo di «**Madame Bovary**». Ma questo laicismo deterriore non si combatte, come si illudono - e talora burbanzosamente pretendono - taluni esponenti della gerarchia ecclesiastica, con la scuola privata. La preoccupazione della Chiesa di vedere misconosciuti o deformati i valori del cattolicesimo è giustificata, perché è sempre più

Mappamondo ♦ «Transitions»

La voce dell'impegno in Croazia

A proposito della vicina Croazia. Due anni fa il regime di **Franjo Tudjman**, con la nuova legge sulla stampa, ha fatto ripristinare il delitto di opinione. A pagarne le conseguenze sono stati i pochissimi giornali di opposizione, primo fra tutti il settimanale satirico «**Feral Tribune**», che continua impertentito ad accumulare denunce (ha ancora circa 60 cause pendenti). Il «**Feral**» viene stampato a Spalato e da cinque anni è totalmente indipendente (prima usciva come inserto di altri periodici). È provocatorio, sfacciato, intelligente e rappresenta una vera spina nel fianco del governo. Ha ricevuto riconoscimenti internazionali di prestigio (tra cui l'**International Press Freedom Award** e il **Gold Pen of Freedom Award**) e il suo direttore, **Viktor Ivancic**, dopo numerosi rinvii a giudizio, ora rischia fino a un anno di carcere per una causa con il presidente **Tudjman** in persona. In cinque anni, Ivancic ne ha viste di

tutti i colori. Per esempio, nel dicembre del 1993 fu richiamato alle armi per combattere contro la Serbia (caso unico per un direttore di giornale). E qualche mese più tardi, il ministero della Cultura impose al «**Feral Tribune**» il pagamento di una tassa speciale, sino a quel momento riservata alle riviste pornografiche, a causa dei ripetuti attacchi al governo. Insomma, il regime ha cercato in tutti i modi di eliminare questo fastidioso settimanale ma, grazie anche ai contributi che riceve da fondazioni internazionali, il «**Feral**» continua a vivere e a far sentire la sua voce indipendente. Dalle pagine di «**Transitions**», mensile serio e ben fatto pubblicato dall'**Institute for Journalism in Transition**, organizzazione indipendente con sede a Praga, Ivancic denuncia lo «strisciante colpo di stato croato». Il direttore del «**Feral**» si dichiara tremendamente preoccupato dell'indifferenza con cui i croati stanno reagendo all'insidioso raffor-

zamento dell'autocrazia di **Tudjman**. Lo stato di polizia è sempre più presente nella vita sociale del paese balcanico e con la repressione ora si risolvono anche i conflitti politici. Ivancic fa riferimento a quattro figure di spicco dell'Hdz (Comunità democratica croata), il partito del presidente, recentemente allontanati dalle loro cariche di governo, dopo un'oscura operazione che ha coinvolto i servizi segreti. Mentre continuano i procedimenti legali contro i giornalisti e le sanzioni contro la stampa di opposizione, il regime è passato all'eliminazione diretta di ogni istituzione democratica. In Croazia si sta assistendo all'inquietante spettacolo di un «mostro» che divora se stesso. Nel silenzio e nell'indifferenza. E praticamente impossibile trovare in Italia il «**Feral Tribune**» e «**Transitions**». Chi volesse consultarli può farlo su internet: www.feral.hr www.ijt.cz/transitions/.

Alberto Nerazzini

LE CAPITALI DELL'INVERNO

■ A nostro giudizio, ma questa è anche l'opinione di migliaia di lettori, «**Dove**» (De Agostini, 7.500, questo mese a 8.500 lire) è il migliore mensile di viaggi pubblicato in Italia. Leader del suo settore, esce puntuale alla fine di ogni mese per proporre itinerari di ogni tipo, da ogni luogo del mondo, seguendo tracce precise o vagabondando nei canyon come a Parigi. Le schede informative sono precise e puntuali e chi ha viaggiato portandosi dietro la rivista sa bene che le fregature sono rare. I numeri di fine anno, come quelli estivi, sono naturalmente i più ghiotti. In questo di dicembre, c'è un supplemento dedicato alle capitali dell'inverno. Vediamole brevemente: la prima è **Amburgo**, dove la veglia di **San Silvestro** viene celebrata sfarzosamente in mondanità. Birrierie e gallerie dello shopping corrono lungo i canali ghiacciati dove è possibile pattinare. Stoccolma ha un'aria più raffinata, segnata da numerosi avvenimenti artistici e culturali, come le mostre, le aste di antiquariato, gli splendidi negozi di arredo per la casa, dove è possibile trovare persino gli stessi servizi da tavola usati per la cena del premio Nobel. Dall'Europa un volo fino all'America, a **New Orleans**, dove l'inverno è stagione ricca di appuntamenti. Soprattutto nello storico **French Quarter** dove i ristoranti, durante l'Avvento, preparano le migliori specialità della Louisiana, servite nei locali a ritmo di jazz. Ancora negli Usa, si può scegliere la Florida, o volare in Australia, nella **Sidney** che si prepara al Duemila, dove il caldo è quello estivo, oppure sul mare, negli atolli corallini. Se invece non volete allontanarvi troppo, potete optare per le nevi candide della vallata svizzera di **Öt**, piste immacolate e passeggiate in slitta.

news

